



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06825 DEI DEPUTATI SERRACCHIANI E GIANASSI (res. n. 599 del 22 gennaio 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, riferito alle notizie diffuse dalla trasmissione Report in merito a presunte intrusioni nei dispositivi informatici dei magistrati, si rappresenta quanto segue.

L'Endpoint Configuration Manager (ECM) è un sistema di gestione e messa in sicurezza dei server e delle postazioni di lavoro dell'Amministrazione giudiziaria.

È stato acquistato nell'anno 2017 e successivamente implementato nell'anno 2019, su impulso dell'allora Ministro Bonafede e delle competenti strutture amministrative del Ministero, che ne hanno curato l'installazione su decine di migliaia di dispositivi dell'Amministrazione giudiziaria nonché la completa messa in esercizio.

Il sistema è uno strumento volto alla standardizzazione, all'aggiornamento e alla protezione di una rete informatica estremamente estesa, composta da un numero elevatissimo di postazioni, e non consente in alcun modo la sorveglianza dell'attività dei magistrati, né permette la lettura di contenuti, la registrazione dei tasti digitati, l'acquisizione dello schermo o l'attivazione di microfoni o videocamere.

Le funzionalità di controllo remoto non risultano attive né lo sono mai state. La loro eventuale attivazione, ove prevista, richiederebbe comunque la consapevolezza dell'utente e il suo esplicito consenso.

Per quanto riguarda la sicurezza del software e le relative caratteristiche tecniche, l'Onorevole Bonafede ha fornito oggi rassicurazioni circa l'affidabilità dello

strumento e la sua idoneità a garantire la protezione dei dati e delle infrastrutture dell'Amministrazione giudiziaria. Tali caratteristiche restano immutate.

Non trova pertanto riscontro l'ipotesi di un «grande fratello digitale» né quella di forme occulte di videosorveglianza. Al contrario, il sistema risponde alla finalità di garantire un supporto tecnico idoneo a tutelare gli stessi utenti, assicurando efficienza e sicurezza dell'infrastruttura informatica.

Ciò posto, si ribadisce anche in questa sede come la recente attenzione mediatica sulla vicenda, sollevata dalla trasmissione *Report* – peraltro, in prossimità del referendum sulla separazione delle carriere – appaia finalizzata unicamente a suscitare un ingiustificato allarme sociale per orientare l'opinione pubblica.

È altrettanto singolare che il magistrato Tirone, come dallo stesso dichiarato a *Report*, abbia ritenuto di farne una segnalazione ai propri superiori, senza presentare una formale denuncia penale all'Autorità giudiziaria competente. Anche questa intervista giunge in un momento particolarmente sensibile del dibattito pubblico.

Non risulta, inoltre, che tra il 2017 e oggi – periodo nel quale si sono avvicinati ben quattro Governi (Gentiloni, Conte I, Conte II e Draghi), tre Ministri della Giustizia (Orlando, Bonafede e Cartabia) e quattro Capi di Gabinetto (Melillo, Cesqui, Baldi, Piccirillo) – siano mai state sollevate criticità analoghe o siano state espresse riserve sulla sicurezza o sull'adeguatezza del sistema.

Tanto più che gli ex Ministri Orlando, Bonafede e Cartabia hanno mantenuto per l'intera durata del loro mandato la competenza sugli atti della Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati (ex DGSIA).

Appare pertanto necessario ricondurre il dibattito entro il perimetro del senso di responsabilità istituzionale, evitando rappresentazioni suscettibili di generare infondati allarmismi e assicurando un confronto improntato alla correttezza informativa.

Il Ministro
Carlo Nordio